

INTERVISTA MIX (con domanda sulla vita festiva)

INT-020

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: Laurea in filosofia

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 1 ora e 1 minuto



D: (Dopo una breve presentazione e introduzione alla ricerca) Vogliamo parlare un po' di religiosità? Mi darebbe la sua opinione sulla religiosità?

R: Allora... la religiosità. Avendo appena detto che ho una laurea in filosofia l'argomento può essere, come dire, sviscerato in maniera molto, molto, molto lunga e anche, volendo, complessa. La premessa è questa: io sono ateo. Ma da prima che, insomma, mi laureassi, quindi diciamo diventato ateo perché ha letto filosofi... così... no. Io ero ateo da prima e magari, anzi, leggendo pensatori del passato che mi hanno, come dire, confermato le mie idee e quindi facciamo un'analisi prima etimologica? Religione, religione deriva dal verbo latino "religo" che vuol dire chiudere, chiudere in un sistema, in un sistema di norme e siccome io penso che non dobbiamo chiudere ma aprire ai valori della libertà, ai valori dell'essere umano, ogni religione, soprattutto quelle monoteiste che sono nella maggior parte dei casi, tendono appunto a chiudere, tranne magari quelle naturaliste e quindi, facciamo il punto della situazione, io non credo in nessun Dio e non credo nella creazione, non credo nel paradiso, nell'inferno, in tutte le varie strutture, fantasie fiabesche delle religioni. Credo solo nella natura in quanto sistema integrato come diceva Giordano Bruno, in un mondo che si trova in infiniti mondi e in infiniti universi, non esiste la Terra soltanto, non credo che esistiamo solo in questo universo che è sconfinato anche... come dire... alla nostra immaginazione. Difficilmente riusciamo anche ad immaginare. E quindi credo che la religione, le religioni, le chiusure hanno fondamentalmente ritardato lo sviluppo culturale e umano. Anche se in epoche antiche, bisogna contestualizzare, in un contesto dell'ottocento, del 1800 o dell'800 A.C. è normale che l'essere umano che ha una paura tale ed è fondamentale del dolore e della morte, a cercato di dare delle spiegazioni alla malattia, alla morte, agli incidenti, ai fulmini, agli incendi, alle guerre e l'ha proiettato in questa entità che noi chiamiamo Dio. Che poi Dio, se uno fa anche un'analisi della parola, se tu metti D apostrofo lo sarebbe, lo dice anche la parola eh, viene proprio da me, l'ho inventato io, Dio. Questo è un gioco di parole va be' così, giusto per... come dire, per alleggerire un po' la cosa, però ecco, per quanto riguarda appunto, in questo contesto, ormai dove si è capito attraverso la scienza, la tecnologia, che tutto quello che ci circonda ha avuto una... una creazione, diciamo, appunto naturale, no? Una trasformazione naturale, un'evoluzione, per quanto riguarda sia gli esseri umani, sia gli altri esseri di questo pianeta ma sia le stesse rocce, lo vediamo nei terremoti, nelle esplosioni vulcaniche... La Terra è in continuo movimento e questo movimento non è dato da nessuna mano divina e quindi la religione per me è soltanto una superstizione. L'uomo dovrebbe avere soltanto una religione che è il rispetto dell'altro uomo, degli animali, della natura, insomma... Noi lo chiamiamo amore, diciamo, ecco, l'amore è appunto quella spinta interiore che ti porta ad essere positivo, propositivo e altruista con gli altri. Non c'è nessun amore divino, insomma, che ci spinge a questo qua è soltanto una superstizione. Le religioni lo vediamo, insomma, credo di dire pure delle banalità. Le religioni, sono come tutte le cose umane, si trasformano, chi più chi meno, velocemente ma si trasformano...

D: può approfondire quanto sta dicendo?

R: Eh?

D: può approfondire quanto sta dicendo?

R: Sì, cioè nel senso già sarebbe come dire facile, dimostrabile il fatto che non esiste nessuna entità superiore, nessuna organizzazione superiore, nessun creatore superiore perché già nelle religioni monoteiste vediamo che come dire, il Dio si è trasformato, non è più lo stesso per l'Islam, gli ebrei o per i cristiani, per gli ebrei il messia deve ancora venire, per i cristiani è venuto Gesù, per i musulmani il profeta Maometto, sono tutte delle derivazioni da un'idea buona, magari, quella che è stata della Bibbia, insomma che in un contesto di millenni orsono hanno cercato di dare delle regole poi alla convivenza dell'essere umano, quindi poi ritorniamo al discorso di regole, di religione come regola. È quello è... Come dire... non lo so poi è normale che io capisco anche, mi metto anche nei panni di chi crede non è che so' qui a dettare la mia idea come quella assoluta, capisco che magari ci sono delle persone in difficoltà, capisco il contesto culturale in cui vivono e quindi si affidano alla religione, al credo per affrontare poi soprattutto i momenti di difficoltà. Ma da un punto di vista, poi alla fine razionale, come dire... Da un punto di vista proprio empirico,

scientifico, non si può provare l'esistenza di Dio, non si può provare l'esistenza di un paradiso, non si può provare l'esistenza di una vita ultra terrena. Noi come tutti gli animali, come le piante, come le stesse rocce siamo in continua trasformazione, la nostra trasformazione finale è la morte, la trasformazione per quanto riguarda gli esseri viventi. Anche le rocce si trasformano nei millenni, modellate dal vento, modellate dalla pioggia, dai terremoti, quindi noi non riusciamo ad accettare questo, poi... fondamentalmente... perché sappiamo di avere una vita e vorremmo non morire mai e la religione è servita a dare queste risposte, soprattutto nel passato per quanto riguarda appunto la...l'essenza dell'uomo, il sentire dell'uomo e nello stesso tempo è servita a dettare le regole per la convivenza dell'uomo quindi non è tutto sbagliato. Non è che le religioni sono sbagliate. Hanno avuto anche una funzione politica, di supplenza quando per esempio c'è stata la caduta dell'impero romano, per quanto riguarda soprattutto l'Europa continentale e i vescovi all'epoca e quindi l'organizzazione religiosa e la chiesa hanno avuto anche una funzione di politica, di re... regolamentare la vita... il problema è proprio questo che bisogna saper scindere le cose. Adesso in un paese in civiltà democratiche occidentali laiche dove c'è la separazione tra stato e chiesa, le regole di convivenza sono dettate dalla politica, poi ognuno di noi è libero di cercare conforto per le proprie debolezze e paura nella religione. Io, ripeto, non condanno chi crede in queste per me favole, favolette, perché poi siamo tutti stati bambini e rimarremo per sempre bambini e le favole ci hanno fatto sempre sognare però come dire... non posso condividere i culti e tutta la storia diciamo. Le storielle, appunto raccontate. Non voglio entrare nel dibattito delle differenze che lo vediamo tutti i giorni tra l'Islam, tra l'Islam, per esempio e una... e per esempio...e il cri...cristianesimo o l'ebraismo che sono due religioni così dette "secolarizzate". Io credo che in un futuro anche l'islam sarà secolarizzata, essendo tra le tre religioni monoteiste quella più giovane che c'ha circa 6- 7 secoli in meno del cristianesimo e 2 o 3 millenni in meno dell'ebraismo. Quindi il futuro è questo qua. Quindi ripeto, per quanto riguarda le religioni sono state una... un conforto, un conforto per noi poveri esseri umani... che non riusciamo ad accettare la malattia, la morte dei nostri cari, insomma, le sofferenze che la vita normalmente dà a tutti.

D: Che giudizio ha della preghiera?

R: Appunto, che giudizio ho della preghiera? Quello che ho appena detto. Che per chi non riesce ad accettare la malattia, la morte, il dolore dei cari, le sofferenze, il terremoto, una tragedia, non la riesce accettare come... come dire... accadimento naturale della vita, prova a trovare conforto nella preghiera. E' una sorta di terapia del dolore e certo, come dire, sicuramente è una cosa, per chi ne è convinto e ci crede, positiva e ci riesce a metabolizzare il dolore a cercare di confidare in qualcosa di superiore che per noi esseri umani è improponibile, cioè... io... conosco persone religiose, di ogni religione, anche delle nuove religioni che si stanno affermando come i buddisti che pregano 2-3 volte al giorno, recitano le loro litanie, lo fanno appunto per affrontare i problemi che la quotidianità ci riserva ed è una specie di terapia, ti ripeto, del dolore. Per quanto mi riguarda io non la pratico perché comunque soffro come tutti gli altri, ma il mio conforto lo trovo nel mio pensiero che è quello dell'accettazione della, diciamo, naturalità delle cose, a partire dalla cosa più grave che ci può, che ci accade, che ci accadrà che è la morte. Cioè... Se domani mi dovesse venire una grave malattia o avere dei problemi io personalmente, come già accaduto, non ho pregato, non pregherò nessuno. Mi posso affidare nei limiti del possibile alla scienza, alla medicina, sempre insomma come dire... se ho la possibilità di essere lucido e all'amore, diciamo, quello dei cari, della famiglia, quella è una cosa ecco...quella è l'unica religione inspiegabile, l'unico sentimento importante, inspiegabile... che ci spinge, che muove quindi questo qui, la preghiera, ripeto, è una terapia del dolore...adesso le persone vanno dallo psicologo, oppure prendono farmaci o abusano o diventano compulsivi per quanto riguarda il gioco, il sesso o altre cose e quello è un modo di... di "pregare", di fuggire dalla realtà. Perché non è facile affrontare le difficoltà della vita. Quindi ognuno poi fortunatamente ha il suo equilibrio e trova la sua strada, io non condanno chi prega, chi abusa, chi come me invece non crede in Dio...Io penso che la preghiera dovrebbe essere, ritornando al discorso del Dio visto come l'essere che ti sta vicino, come la persona che ti sta accanto, D'io da me Dio. La preghiera dovrebbe essere, avere la possibilità di essere lucidamente, apertamente di dialogare con le persone che ti stanno vicino di scambiare opinioni, gesti, amorevole insomma, di... di... di compassione con le persone che ti stanno accanto. Chiudersi in una chiesa o in una... in una sinagoga o in una moschea a pregare qualcuno, qualcosa che è distante da noi forse vale la pena parlare a sé stessi e cercare di scavare sé stessi e magari confrontarsi con gli altri esseri umani che hanno le stesse difficoltà. Questo è quanto, insomma...

D: Mi... Mi può dire qualcosa su, una sua opinione sulle istituzioni religiose?

R: Eh, l'ho accennato anche prima... Le istituzioni religiose appunto lo dice la parola, istituzioni quindi una cosa fissa, istituita, un'organizzazione gerarchica. Religiosa, di regole, come ho detto prima, che hanno avuto un'importanza politica nella storia e ancora hanno un'importanza politica perché vediamo appunto nelle religioni a noi più prossime quelle monoteiste l'importanza che rivestono, diciamo, le figure religiose, apicali imam, il rabbino, per quanto riguarda la chiesa cattolica romana il papa, per quanto riguarda la chiesa protestante i pastori... Principalmente come dicevamo il mezzo divino e fiabesco del Dio, principalmente svolgono un ruolo politico, un ruolo di organizzazione politica per tenere, diciamo, insieme una comunità, indirizzarla per la pace. Come si è sempre dichiarata né... cioè si è sempre... come ultimamente si dichiara il papa della chiesa cattolica, invece per la guerra magari ci sono gli imam musulmani

nelle moschee radicalizzate. Ma le cose cambiano sempre nel tempo quindi come ho detto prima, mille anni fa all'incirca, la chiesa cattolica promuoveva la guerra, ricordiamo le crociate, cosa che ancora appunto viene rinfacciata dalla cultura islamica. Perché poi alla fine l'istituzione religiosa è soltanto un... un'istituzione politica e che cura gli interessi economici. Io, ripeto, la religiosità ognuno la trova dentro di sé, non c'è bisogno di filtri che siano appunto le istituzioni religiose. La religiosità... la religiosità... le istituzioni religiose sono una politica, una para-politica, una commissione con la politica, con l'economia, con tutte le strutture che reggono le società che siano occidentali, che siano le culture orientali o le culture arabe, quindi cosa dire... l'istituzione religiosa è politica. E' economia, sono interessi e... che non hanno nulla a che fare con la spiritualità che è in ognuno di noi, perché storicamente il contesto culturale dell'occidente, della cultura orientale, della cultura araba o della cultura maya azteca sud americana, erano società costruite per l'interesse economico e politico de...de...che avevano cominciato. Il paradosso è questo... proietta verso un Dio, una religione, ma allo stesso tempo se ne distacca. Da questo Dio, da questa religione, creatura della natura perché le società che ho appena citato sono società artificiali e tu da quando esci dal contatto e dalla simbiosi, dall'equilibrio con la natura, quindi cominci a costruire case, cominci ad allevare, cominci ad...a coltivare campi a diventare stanziale tu diventi economia e vuoi difendere la tua proprietà, la tua condizione. Quindi tutte queste religioni, tutte le istituzioni religiose hanno avuto da sempre un profilo politico - economico. Perché dico questo... Perché se noi vediamo, per esempio, culture che sono rimaste al di fuori dal circuito che ho appena detto, diciamo, della proprietà, del profitto, dell'economia, della stanzialità, come erano gli indiani, i nativi americani o gli aborigeni in Australia, che per questioni geografiche sono rimasti un po' isolati da tutto, erano dei nomadi si spostavano in continenti immensi e si spostavano a seconda delle...delle stagioni per l'acqua, per raccogliere i frutti della Terra, per cacciare gli animali che migravano. Erano dei migranti, poi siamo arrivati noi, sia negli Stati Uniti, sia in Australia e gli abbiamo imposto la nostra cultura ma... Io dico che per quanto mi riguarda erano loro le culture più vicine alla natura, all'equilibrio, più vicine all'armonia. Perché noi ormai siamo corrotti, viviamo in un artificio, e poi ci vogliamo fare gli ambientalisti eccetera ma ormai, come dire, il giocattolo l'abbiamo rotto...perché siamo talmente corrotti che abbiamo perso il contatto con la natura che per me, ritornando al discorso, l'unico "Dio" l'unico...l'unica cosa in cui credere veramente è nell'armonia della natura, nell'equilibrio della natura che come dire... questa rottura già anche la religione cristiana l'aveva intuita, no? Si parlava di paradiso terrestre e poi c'è stata la rottura, detta in maniera fiabesca, c'è stata la rottura. Anche noi viviamo in questa rottura, quindi tornando alle istituzioni religiose non sono altro che in quest'artificio, in questa rottura, cercano di rimanere, di fare... di far di... di far rimanere in equilibrio il punto di rottura che si è avverato tra gli esseri, tra gli esseri viventi e la natura. Quindi fanno politica, fanno economia, fanno nient'altro che interessi terreni, non ultra terreni. Poi c'è chi lo fa in maniera più complessa e articolata, come il cristianesimo, il protestanti, c'è chi lo fa in maniera più barbara come possono essere appunto le comunità islamiche però questo è il mio pensiero, insomma... Quindi le istituzioni religiose sono uguali alla politica.

D: Cosa pensa di papa Francesco?

R: Eh... cosa penso di papa Francesco... Penso che sia sicuramente una persona per bene, illuminata, colta, con un grande senso di umanità, di altruismo, di afflato verso il prossimo, che sta cercando appunto di scardinare all'interno delle istituzioni vaticane, delle istituzioni della chiesa alcune storture, alcuni... diciamo, alcune storture che nel corso della storia si sono verificate. Ciò non toglie che giustamente, come dire, lui è il, secondo la storiellina, il successore di Cristo, di un trono, di un trono, quindi tornando alla politica e fa politica, la fa in maniera come dire...non avendo più eserciti perché, non ci dimentichiamo che lo stato vaticano fino a centocinquanta anni fa era uno stato con un esercito e che combatteva contro gli invasori, all'epoca contro i Savoia. Quindi senza l'esercito adesso fa politica in maniera pacifica, pacifista sicuramente. Ed è una persona per bene, che dice sempre una parola giusta per gli oppressi, per i poveri, però anche lui, come tutti noi è integrato in un sistema ormai totalmente corrotto, nel senso che poi alla fine si parla sempre di interessi economici perché se ci sono i poveri giustamente Francesco li vuole difendere, è perché ci sono tanti ricchi che in maniera eccessiva che li sfruttano. Quindi vedi, papa Francesco io dico che è una persona per bene che però, diciamo, si ferma alla parola. E appunto a cercare di confortare nella preghiera i poveri, i diseredati, gli ammalati, le persone che di questo sistema sono le più deboli, ma alla fine dei fatti non è che può risolvere un granché perché, come dire, la politica, quella diciamo degli stati e degli interessi economici è sempre più forte delle belle parole che dice papa Francesco, perché il problema, come dicevamo prima, è quando l'uomo è diventato stanziale, ha cominciato a difendere i propri interessi economici, le proprietà, come dire, è diventato guerrafondaio o per difesa, o per attacco è diventato un guerrafondaio. Ci saranno sempre le guerre, ci saranno sempre i poveri, ci saranno sempre i diseredati, ci saranno sempre le ingiustizie finché non si risolve questa questione che è legata alla sopravvivenza quotidiana dell'essere umano e papa Francesco dice delle bellissime cose, ma io da persona, come vedete, che fa un'analisi un po' distaccata non è che mi posso far esaltare da quello che dice, posso dire "oh che belle parole" ma non mi esalto perché so che il problema è economico e politico e che, paradossalmente, come dire, adesso, nel 2017, quindi non siamo più nel 1917 solo 100 anni fa, che nella storia 100 anni sono un battito di ciglia proprio e... nel 2017 ci sarebbe la possibilità di mettere in pratica quello che dice papa Francesco, ma non ha la forza di farlo perché... quanti siamo sette miliardi più o meno? C'è sia tanta ricchezza, sia tanta conoscenza, tanto progresso tecnologico da

poter far sì che tutti quanti i 7 miliardi quanti siamo, potremmo vivere in, come dire, in serenità, senza lavorare però che succede? Come la chiesa, appunto 1000 anni fa o 150 anni fa curava i propri interessi, i propri territori, le proprie ricchezze, non scordiamoci che Martin Lutero, ecco proprio 500 anni fa 1517 fece la riforma, si staccò dalla chiesa e dal papa e dal Vaticano proprio per motivi economici, perché per costruire San Pietro il papa stava prosciugando l'Europa, stava tassando già la misera gente che all'epoca non viveva, cioè queste cose uno non le deve dimenticare... Che il papa rappresenta anche i suoi predecessori e qui, tornando a noi, chiudiamo questa parentesi, se lui con la sua... col suo amore, riuscisse a far sì che il 10% di quelli che detengono il 90% della ricchezza mondiale mano mano la redistribuissero in modo che se adesso ci sono le tecnologie, le conoscenze, l'informatica, la robotizzazione, poter fare in modo visto che adesso le risorse ci sono... se non vengono sprecate, di poter vivere tutti e 7 miliardi senza lavorare, quindi poter mangiare, avere un tetto, avere l'acqua senza lavorare e quindi poter avere il tempo anche di evolverci essere meno guerrafondaio, perché tu quando hai fame non hai più niente da perdere, quindi sei disposto a tutto... Se il papa riuscisse a fare una cosa del genere allora sì, forse, potrei... quel giorno potrei dire "Forse Dio esiste". Allora quello sì è il successore di Cristo, Cristo era il figlio di Dio, allora Dio esiste. Quel giorno allora, se accade, nei prossimi 10,12, 30, 40 anni di vita che mi rimangono, quel giorno potrei dire non sono più ateo credo in Dio. Sì direi così, dicevamo...

D: in riferimento ai predecessori del papa cosa pensa del papa emerito?

R: Che è un emerito papa. Che devo pensare... che era un teologo, uno studioso, una persona come dire che appunto essendo un teologo, uno studioso, un professore ma relegato, relegato appunto in un sistema arcaico, diciamo che per quanto mi riguarda, per me, è respingente, appunto perché legato a questo sistema arcaico, non a caso mo' ... adesso non ricordo come si chiama, ha ritirato fuori un copricapo eh? Ha ritirato fuori un copricapo, non mi ricordo neanche come si chiama, che andava nel '500 credo, insomma quindi poi alla fine la rappresentanza era evidente. Adesso come dire, è uscita fuori la storia che il fratello sapeva di violenze, di abusi sessuali, all'interno della chiesa tedesca, che c'erano le foto di lui, va be' questo è una stupidaggine, perché all'epoca vestito da giovane nazista, insomma non ne penso bene. Penso che sia stata, come dire, il colpo di coda, l'incarnazione finale di un'istituzione, appunto, politica, economica, e pseudo religiosa di una chiesa ormai morta e defunta, secolarizzata, penso questo, insomma... Penso che ha fatto bene a dimettersi, almeno c'ha avuto un po' di lucidità, poi ecco, non è che sono preparato e posso approfondire più di tanto perché non seguo, insomma, le dinamiche della chiesa. Seguo, leggo quello che mi capita di vedere e sentire però ecco lui è stato veramente l'ultimo papa antico, diciamo, non secolarizzato, non... Figlio e padre di una gerarchia ecclesiastica fatta di cardinali, fatta di potere, fatta di politica, fatta di conoscenze... come di fatto è sempre stata la chiesa, ha fatto...ha svolto il suo ruolo di rappresentante degli interessi. Diciamo non si è mai esposto, almeno papa Francesco se possiamo osare un termine lui comunque, nel suo piccolo, dà l'esempio. Va in giro con utilitaria non con le Mercedes, coi macchinoni, magari non blindata, che dorme a Santa Marta, invece che negli 800 metri quadri che poi vanno puliti, appunto dalla servitù, le luci, cose... Lui nel suo piccolo dà l'esempio, non è che può andar vivere...può venire a vivere a RES-CP-C, insomma, sarebbe un po' eccessivo. Però se avesse la possibilità, secondo me, potrebbe venire a vivere pure a RES-CP-C, è carina... magari se ne va sulla collina lì, isolato a riflette. E quindi niente ne penso male di Benedetto XVI. Penso che l'unica cosa che ha fatto bene è dimettersi. Secondo me poi l'ha fatto perché sapeva che sarebbe venuto fuori tutto, le sue...come dire... convivenze o quanto meno omissioni per quanto riguarda i crimini perpetrati da gerarchie pedofile, queste sono cose che io leggo, non ho le prove, però... come dire... qui si aprirebbe un'altra parentesi per quanto riguarda, appunto l'organizzazione della chiesa, nel senso... nel 1517 Lutero ha fatto la riforma, si sono staccati, e sono ritornati a contatto con il popolo perché una persona, anche magari appunto un amore importante che lo dona, come può essere appunto un fedele, un credente, un rappresentante della chiesa, essendo un essere umano... come dire... non vedo perché non si debba sposare, e infatti, non a caso, le culture nord europee, la cultura...la Germania, parte della Germania, la cultura Scandinava la stessa chiesa anglicana che si è staccata quasi circa 1000 anni fa, adesso non ricordo... dalla chiesa cattolica romana, lo hanno fatto perché si sentivano abusate politicamente, economicamente dal papa e questo distacco ha portato cose positive. Non a caso la cultura anglosassone, la cultura scandinava sono culture superiori in quanto a noi per quanto riguarda i diritti umani, per quanto riguarda il rispetto della donna e quindi tornando a quello che stavo dicendo i sacerdoti, i...le suore, i frati sono degli esseri umani e come tutti gli esseri umani producono degli ormoni che sono degli ormoni che sono...dediti, dal punto di vista, appunto naturale, alla spinta sessuale per la riproduzione della specie. E tu che hai fatto? Hai predicato il celibato, la castità, eccetera, eccetera... Ma quelli sono degli esseri umani che pur spinti magari da motivi di illuminazione religiosa, di fede vera, però essendo degli esseri umani sicuramente come tutti gli esseri umani hanno dei momenti di debolezza quindi diciamo che anche i dogmi della chiesa cattolica hanno portato a far sì che queste cose sono successe, succedono e sempre succederanno perché sono degli esseri umani quelli che rappresentano la chiesa. Magari nelle altre comunità che ho citato, ci sono state ma forse in maniera minore perché avendo la possibilità di sposarsi, avendo delle famiglie... i sacerdoti, i predicatori i pastori ecco, mo si chiamano pastori quelli luterani, i pastori hanno avuto la possibilità di predicare la cultura della religione, dell'amore cristiana in maniera più naturale quindi queste cose che io dico a me mi sembrano delle

grandissime banalità, però capisco chi purtroppo vive in un contesto, in un livello culturale non molto elevato che rimane in questo...in questi cardini della, delle religioni, soprattutto di quella cattolica o per eccesso quella islamica, ma...come dire... io ripeto sono ateo però se dall'esterno, se devo, come dire...vedere i vantaggi che magari ha portato una religione dico che magari i protestanti, gli anglicani, conoscendo il paese e le culture e il rispetto che hanno per tutti, soprattutto per le donne, per i bambini e per il senso civico che hanno credo che il buon Martino abbia fatto una buona cosa a cercare, a pubblicare le dieci tavole contro la chiesa cattolica questi qui...se questi sono i risultati sono positivi. Quindi papa Francesco, tornando a lui, lui prova con i mezzi limitati che ha e magari pensa anche le cose che sto dicendo io, magari è anche ateo...dico un'eresia. Cioè essendo una persona illuminata e ragiona magari non ci crede neanche lui in Dio, però è il mezzo che ha per poter come dire...cercare di poter portare avanti il suo pensiero di rispetto dell'essere umano. È normale che la chiesa ha dei dogmi che devono essere rispettati quando si parla di procreazione, di contraccezione, rispetto della vita come dire in extremis, di eutanasia, è normale che quei limiti non li può superare perché andrebbe, cadrebbe in contraddizione. Però, come dire, il mondo è questo qui e uno lo deve saper analizzare e contestualizzare, la scienza ha avuto un grande progresso, adesso volendo ti possono tenere in vita da vegetale perché ci sono i macchinari e quindi se uno predica l'amore di Dio come una cosa naturale, come una cosa ultra terrena, non vedo cosa ci sia in dei fili, degli aghi, di coincidente con Dio e nelle cose ultraterrene bah... questi sono pareri sempre, ripeto, personale. Quindi che dire? Dico che la religione hanno dei grossi limiti a tutt'oggi, hanno avuto una grande importanza nel passato e spero che nel futuro possano cogliere veramente l'essenza...l'essenza ossia di confortare ma anche di essere realisti con i propri fedeli, insomma.

D: In riferimento a quanto detto cosa...qual è la sua opinione sul dolore, sulla felicità?

R: Eh...sul dolore, sulla felicità...diciamo qui gli argomenti sono un po' tutti quanti...cerchiamo, proviamo a non ripeterci ma ci ripetiamo perché...non si può fare altrimenti. Allora il dolore fa parte della vita, di tutti gli esseri viventi. Noi esseri umani non è che siamo nati per soffrire, come dice non so la religione o un modo di dire, non so. Noi esseri umani siamo appunto limitati nel tempo e il dolore è una cosa naturale che va nella trasformazione che c'è tra la nascita, la crescita e la morte. Anche gli animali nascono, crescono e muoiono e quindi provano dolore, anche le piante. Se tu tagli una pianta magari non la senti urlare ma si provoca una ferita che si deve rimarginare, esce la linfa vitale e quindi anche le piante provano dolore. Il dolore fa parte della vita. Quindi se il dolore fa parte della vita anche la vita ti può riservare tante cose, come momenti di felicità ma la felicità è a momenti perché non è che possiamo vivere una vita felice sempre, è da idioti, insomma...non credo che si può essere sempre felici. Ci sono dei momenti di felicità, la vita è questa. Si nasce, si cresce, è una scoperta, una continua scoperta, ci si imbatte nel dolore, prima o poi tutti ci imbattiamo nel dolore, perché quando ti muore un genitore che è una cosa naturale penso che sia un dolore grandissimo per tutti gli esseri umani. Un bambino di 3 anni che gli viene diagnosticato una leucemia o un tumore alla testa e magari dopo tante sofferenze, quindi dopo tanto dolore muore, quello è un dolore, il dolore ti provoca dei picchi altissimi e poi ci sono anche momenti di felicità, di serenità, questa è la vita. Non è che uno deve pensare e distinguere vita, dolore, felicità, esiste solo una parola per dare tutto questo senso...è...ed è la vita...la vita è questa e quindi tornando a quello che dicevamo prima quando c'è dolore, il dolore purtroppo diciamo sempre, tendenzialmente, in maggior quantità della felicità e io penso sia una cosa positiva... la gente appunto si tuffa magari nelle religioni, nella preghiera per cercare conforto. Io, no. Però, come dire, capisco che non sia facile accettare un dolore come tutti quanti, io anche personalmente ho avuto situazioni limite, difficili, che ci è voluto del tempo e ancora ci vorrà del tempo per poter, come dire, superare, però ho avuto anche momenti di felicità...questo, questa...questo qui è la vita e non posso pensare che la preghiera o credere appunto in un'entità, in un futuro post-mortem di felicità in paradiso se io mi comporto bene su questa Terra o di inferno se mi comporto male questo non è uno stimolo per me a vedere come sono le cose, non è uno stimolo per me a fare del bene o a cercare di superare i momenti di dolore. Ritornando a quello che già avevamo detto, l'unica cosa che puoi fare quando c'è il dolore è cercare di stare vicino alla persona cara che sta soffrendo, oppure cercare nelle persone care il conforto. E quando c'è, ci sono momenti di felicità bisogna dividerli con le persone con cui si è insieme, quindi... vita, dolore, morte, fanno parte solo ed esclusivamente della condivisione che noi esseri umani, sociali, come tanti animali, anche le piante so' sociale ma poi questo è un altro discorso. Dobbiamo condividere su questa Terra. E durante questa vita. Poi queste sono parole, i fatti sono sempre più difficili, però ognuno, io personalmente cerco di viverla in questo modo. Comunque nella condivisione, il dolore, la felicità, le cose nella condivisione in alcuni momenti anche nella riflessione ma non...ma mai nella preghiera, ma mai nella chiesa ma mai in un futuro post-mortem, no. Da buon ateo.

D: come vive le festività?

R: come le vivo... le vivo da ateo, le vivo da quello che ho detto adesso che mi sembrano una regola, un'imposizione, un dogma che è servito a sostenere le favole raccontate dalla chiesa, ma un piccolo ma, le festività sono importanti perché noi abbiamo perso di vista che la maggior parte delle festività cristiane hanno origini pagane, corrispondono...il natale corrisponde alla festa della luce per i romani, ossia intorno al 20-25 dicembre, i romani festeggiavano il giorno dopo il giorno più corto dell'anno che è il solstizio d'inverno, appunto. Festeggiavano piano, piano la ripresa della vita

perché le giornate piano piano cominciavano ad allungarsi. Quindi questo è il Natale, è una rinascita, e infatti il Natale è una nascita che c'avevano i Romani. L'immacolata...il ferragosto era la feria d'agosto per i romani che festeggiavano la fine dell'estate. Per gli antichi romani. Quindi le festività cristiane sono la... il proseguimento delle festività già come dire istituzionalizzate da...da millenni di impero romano, insomma, quindi che cosa penso delle festività? Che sono necessarie all'istituzione politica, religiosa, economica della chiesa, hanno un motivo poi economico e anche naturale che si basa sul continuo susseguirsi delle stagioni, sul susseguirsi... su susseguirsi del...delle...degli eventi naturali. Quindi come le vivo? Le vivo in maniera naturale, cioè... Come un susseguirsi di stagioni, non certo con un afflato come dire...religioso, ecco, anzi... Poi apriamo la parentesi adesso è diventato un business il Natale eccetera, eccetera, quindi hanno totalmente cure...cioè è tutta una messa in scena, tutta una recita che si fa perché chi ci governa, chi sa come funziona la folla ti deve dare in pasto, ti deve dare in pasto, come dire...sprazzi di pseudo felicità perché senno cominci a riflettere veramente, tutti cominciasse a riflettere, a pensare veramente, allora si eviterebbe questa grandissima ingiustizia divina, politica, che esiste. A questo punto ci sarebbe il rischio di...che l'equilibrio andrebbe fuori dagli schemi, quindi...ripeto, le festività, la religione è solo politica, solo politica, esclusivamente politica. Che poi cambia nel contesto, cambia negli anni, cambia nei paesi, se tu vai nel sud Italia magari il Natale...la festività del Santo viene vissuta in un certo modo, nel nord in un altro modo. Sono stato in Cambogia, festeggiavano il natale anche lì perché essendo turisti europei occidentali che vanno a fare lì le vacanze, allora gli allestivano i vari Santa Claus, babbo natale, per farli contenti e felici... anche se tu stai al mare al sole, ti vedi le renne sulla spiaggia che traiano babbo Natale. Quindi che senso c'ha il Natale? Non c'ha senso. Che senso c'hanno le festività? Per me non c'ha senso. Che senso c'ha la religione? Non c'ha senso. Da un punto di vista come dire prettamente alto, umano, poi da un punto di vista economico, politico, c'ha il loro senso. Questo è quanto

D: Vuole aggiungere qualcos'altro

R: No credo d'aver detto qualcosina, non credo di aver detto tutto perché si potrebbe stare a parlare per ore di questo qua però penso che qualcosina l'ho detta, il mio pensiero s'è capito. Quindi religione, festività, papa, uguale politica, istituzione, non c'è nulla di ultraterreno. L'ultraterreno sta dentro di noi. Se noi lo vogliamo cercare, lo vogliamo coltivare bene. Se no affidiamoci al nulla cosmico.

D: Va bene, io la ringrazio per la disponibilità che ci ha dimostrato e il tempo che ci ha dedicato. Buona giornata.

R: Grazie

MEMO

L'intervista si è svolta a RES-CP-C, venerdì 14 luglio 2017 alle 21:00 nel negozio dove lavora dopo l'orario di chiusura.

Prima di procedere con la registrazione e con lo svolgimento dell'intervista mi sono presentata, ho raccontato brevemente l'oggetto di studio della ricerca e abbiamo deciso di sederci intorno ad un tavolino del negozio uno di fronte all'altra.

Ho riscontrato qualche piccola difficoltà nel porgerle le domande perché inizialmente lo vedevo diffidente quasi non fosse molto convinto di voler portare a termine l'intervista ma dopo qualche minuto si è sciolto e la conversazione è andata avanti senza difficoltà.

Per quanto riguarda la comunicazione non verbale si è seduto a gambe accavallate e braccia conserte. Dopo qualche minuto ha modificato la postura rendendosi più aperto.

Appena abbiamo concluso l'intervista, fuori dalla registrazione, l'intervistato mi ha detto che spera di essere stato utile per la nostra ricerca; è curioso di sapere quando uscirà il libro.